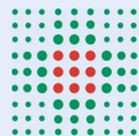




**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

© Neil Pollock



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Ospedaliero - Universitaria di Parma

CONTATTI PER INFO & ADESIONI

Dott.ssa Anna Negrotti

Ambulatorio Parkinson e
Malattie Extrapiramidali
U.O. Neurologia
Azienda Ospedaliero-Universitaria di
Parma

✉ e-mail: parkinsondetectiondogs@gmail.com

☎ Tel: 0521.704123



DIAGNOSI DELLA
MALATTIA DI PARKINSON:
UN NUOVO METODO
INNOVATIVO E
NON INVASIVO BASATO
SULL'UTILIZZO
DELL'OLFATTO CANINO



settimana del
CERVELLO

IL PROGETTO DI RICERCA

Lo studio è coordinato da Anna Negrotti, responsabile dell'Ambulatorio Parkinson e Malattie Extrapiramidali, Unità Operativa di Neurologia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma.

Collaborano alla realizzazione del progetto l'Unità Operativa Ricerca Clinica ed Epidemiologica dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, il Centro di Medicina del Sonno ed il Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità dell'Università degli Studi di Parma.

L'OBIETTIVO DEL PROGETTO

Lo scopo dello studio è quello di validare l'accuratezza diagnostica dell'olfatto dei cani che saranno addestrati a riconoscere in modo specifico l'odore associato a campioni di sebo raccolti da pazienti con diagnosi di malattia di Parkinson, per riuscire a discriminarli dai campioni raccolti dal gruppo dei volontari sani.

IL "FIUTO" DI JOY MILNE

Alla base del progetto c'è un precedente che ha stupito i ricercatori di tutto il mondo. L'infermiera scozzese Joy Milne si accorge che il marito Les affetto dalla malattia di Parkinson emana un odore caratteristico che lei definisce "muschiato". Joy afferma di aver iniziato a percepire l'odore già 12 anni prima della diagnosi della malattia del marito e con il suo "fiuto" riuscirà a riconoscere lo stesso odore anche in altre persone affette dalla malattia.

Joy Milne è un esempio di individuo 'iperosmico' cioè dotato di un senso dell'olfatto estremamente sviluppato, inusuale nell'uomo, ma che risulta paragonabile a quello dei cani. Oggi Joy Milne collabora con l'Università di Manchester per l'identificazione di biomarcatori "volatili" presenti nel sebo dei pazienti.

PERCHÉ PARTECIPARE AL PROGETTO

Partecipare allo studio significa **contribuire in prima persona** allo sviluppo di un **nuovo** metodo **innovativo** e **non invasivo** per la diagnosi della malattia di Parkinson.

Aderire al progetto permetterà, inoltre, di aumentare la comprensione dei meccanismi molecolari che portano allo sviluppo della malattia attraverso l'identificazione di nuovi biomarcatori precoci.

CHI PUÒ PARTECIPARE

Lo studio prevede di arruolare persone affette da malattia di Parkinson con un'età all'esordio dei sintomi maggiore di 50 e fino ai 70 anni.

Per la realizzazione del progetto è particolarmente importante la raccolta di un numero elevato di campioni di sebo ottenuti da volontari sani con le seguenti caratteristiche:

- Età compresa tra 51 anni e 70 anni
 - Assenza di storia familiare per malattia di Parkinson o tremore
 - Non essere familiare convivente di persone affette da malattia di Parkinson
 - Non avere (o aver avuto) una diagnosi di tumore
 - Non aver contratto COVID-19 in forma severa
- Ulteriori informazioni saranno fornite in sede di colloquio conoscitivo.

COSA SARÀ RICHiesto AI VOLONTARI

La partecipazione allo studio comporterà un colloquio conoscitivo nell'ambulatorio Parkinson dell'Ospedale di Parma, ove saranno effettuati anche un breve esame motorio ed il prelievo di una piccola quantità di sebo attraverso l'applicazione sulla schiena, per un tempo di 30 minuti, di cerotti dermatologicamente testati.

Lo studio non prevede indagini strumentali o di laboratorio, né l'impiego di alcun farmaco sperimentale.

Lo studio prevede di utilizzare l'olfatto canino per migliorare la diagnosi precoce della malattia di Parkinson.

L'idea del progetto nasce dall'ipotesi che i cani accuratamente addestrati possano essere in grado di rilevare con il loro "fiuto" eccezionale biomarcatori "volatili" ossia molecole presenti nel sebo dei pazienti, che caratterizzano l'odore specifico associato alla malattia.

L'olfatto canino potrebbe quindi offrire la possibilità di mettere a punto un **nuovo** metodo di screening **rapido** e **non invasivo** per la diagnosi della malattia.

